

Stampa

Chiudi

13 Nov 2018

## Buia (Ance): «In manovra +15% investimenti, obiettivo irrealistico senza semplificazioni»

A.A.

Nella manovra di finanza pubblica presentata dal governo sono previsti 15 miliardi di euro di investimenti pubblici aggiuntivi nei prossimi tre anni, dei quali 3,5 miliardi già nel 2019; sommandosi ai quasi 2 miliardi di maggiori investimenti già previsti a legislazione vigente si arriverebbe a un totale di oltre 5 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2019 rispetto al 2018.

Lo ha spiegato in audizione alla Camera il presidente dell'Ance Gabriele Buia, che aggiunge: «Se questa attesa venisse confermata, il 2019 registrerebbe una vera e propria inversione di tendenza; +15% di investimenti pubblici, dopo il -5% del 2017 e il -2% del 2018». Eppure, aggiunge Buia, «allo stato attuale questi obiettivi sono irrealizzabili», perché senza semplificazioni procedurali forti e immediate i consueti tempi lunghi di attuazione dei programmi dei lavori pubblici in Italia - prevede l'Ance - renderanno queste previsioni (come sempre avvenuto i questi anni) ottimistiche e irrealizzabili.

«Le risorse stanziate - ha commentato Buia - indispensabili per il nostro Paese, sono destinate a rimanere mere postazioni contabili e non produrranno alcun effetto in termini di spesa effettiva perché si scontreranno con procedure che bloccano la realizzazione di qualsiasi iniziativa, seppur finanziata». «È la conseguenza - aggiunge - di anni di stratificazioni e incrostazioni normative e procedurali che occorre superare con un'incisiva azione di semplificazione e accelerazione. Per raggiungere l'obiettivo, è allora assolutamente necessario inserire nella Legge di bilancio misure di forte impatto, che consentano, fin dai primi mesi del 2019, di trasformare le risorse in cantieri sul territorio».

L'Ance ha dunque suggerito **un pacchetto di proposte**, sul modello del Plan E lanciato dalla Spagna nel 2008 per il rilancio dell'economia tramite lavori pubblici, che ha permesso in un anno investimenti aggiuntivi per 8 miliardi di euro. L'Ance suggerisce immediate semplificazioni procedurali, in attesa che le pur positive iniziative organizzative del governo entrino a regime (cabina di regia e task force per gli investimenti pubblici, centrale per la progettazione):

- 1) sottoporre al Cipe (che ha tempi lunghi) solo i programmi di investimento, e non più i singoli progetti:
- 2) meno progetti con parere obbligatorio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici (alzare da 50 a 200 milioni la soglia minima);
- 3) eliminare le duplicazioni procedurali tra i Ministeri.

E poi ancora

4) sfoltire l'attività di controllo della Corte dei Conti, concentrandolo sui programmi e poi su controlli complessivi sull'operato delle amministrazioni, piuttosto che sui singoli provvedimenti;

- 5) per l'aggiudicazione degli appalti, utilizzare strumenti trasparenti e rapidi, come l'esclusione automatica delle offerte anomale fino alla soglia comunitaria e laddove non vi sia complessità tecnologica;
- 6) limitare l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ritornando in parte al massimo ribasso (sempre, per lavori sotto i due milioni, e ove si tratti di progetti non complessi tra 2 e 5,48 milioni);
- 7) ritorno all'appalto integrato (affidamento congiunto di progettazione esecutiva e lavori, al posto delle gare sempre su progetto esecutivo imposte ora dal Codice appalti).

«Senza queste semplificazioni - ha detto Buia - la pur importante iniezione di risorse prevista nel DDL di bilancio lascia poco spazio a valutazioni ottimistiche. Allo stesso modo, le fondamentali misure di finanza pubblica per gli Enti territoriali, che offrono una maggiore capacità di spesa, rischiano di non produrre effetti se non verranno indirizzate e concretamente utilizzate alle opere pubbliche necessarie ai territori».

Buia è tornato a insistere, tra le altre cose (SI VEDA L'INTERVENTO COMPLETO), sui pesanti problemi di liquidità causati dallo split payment: «Oltre al rilancio degli investimenti pubblici, nella manovra deve trovare spazio l'eliminazione dello split payment, un meccanismo perverso che colpisce le imprese di costruzioni. L'aumento esponenziale del credito IVA che ne deriva impone, alle imprese del settore, una pesante perdita di liquidità, stimata in 2,4 miliardi l'anno, e che, con l'obbligo della fatturazione elettronica, perde la sua ragion d'essere ai fini di un adeguato contrasto all'evasione Iva».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved